

## LA POESIA



Pietro Ingrao

Foto Reuters



## PER GAZA

Guarda:

vedi come ostinate  
tornano dal cielo le bombe fiorenti, e furenti  
calano sulle strade,  
spezzano corpi,  
ardono case, testarde inseguono  
gli stupiti fanciulli,  
gridano  
cantano l'inno alla morte  
senza stancarsi mai...

Chi siete,  
perché illuminate le notti,  
insanguinate le vie:  
perché siete in ansia  
perché vi serve la strage degli innocenti  
e forse disperate sull'esistere  
tornate a cantare la gloria  
dell'uccidere di massa,  
affidate la pace alla morte... Voi  
così senza speranza  
se soltanto

l'assassinio di massa può assicurarvi la vita  
e solo le maledizioni e le lacrime  
possono difendervi.

È non vedete, non sperate  
altra salvezza  
per l'uomo e per il figlio dell'uomo  
che la morte corale.  
Voi che venite da un cammino di lagrime  
e ora senza lume di tregua  
seminate nuovo pianto innocente.  
Da lontano  
vi scrutiamo impotenti:  
e null'altro sappiamo  
che invocare da voi l'elemosina della pace.  
Noi che veniamo da lotte di secoli  
condotte per tutte le terre infinite di questo globo rotondo  
in cui dato a noi  
fu di vivere,  
e sembriamo ora  
solo capaci  
di educarci all'indifferenza.  
O scrutare allibiti.